

MESSA IN COENA DOMINI

giovedì 2 aprile 2026

Nelle ore serali si celebra la Messa vespertina «in Cena Domini», favorendo la partecipazione dell'intera comunità. All'inizio del Triduo Pasquale, la Chiesa prepara lo spazio liturgico con la stessa cura e premura che Gesù chiese ai suoi discepoli nel predisporre la sala superiore per la celebrazione del banchetto pasquale (cfr. Lc 22, 7-13).

Per questa celebrazione si abbia particolare attenzione, in modo sobrio e conveniente, all'ornamento dell'altare e della cappella per la custodia del Santissimo Sacramento. Prima dell'inizio della Messa il tabernacolo deve essere vuoto; durante la celebrazione si consacrino particole sufficienti per la Comunione del giorno stesso e del giorno seguente.

Si predispongano inoltre i luoghi per l'accoglienza degli oli sacri e per il rito della lavanda dei piedi, affinché siano ben visibili e favoriscano la partecipazione dei fedeli.

Per la solennità della celebrazione si utilizzino l'incenso, la croce astile, i candelieri e l'Evangelario.

Possono essere portate in processione le ampolle degli oli benedetti; giunte in presbiterio, siano deposte in un luogo idoneo. Durante l'incensazione dell'altare, anche gli oli vengano incensati.

INTRODUZIONE

Questa sera entriamo nel Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto. Come discepoli del Signore, meditiamo il mistero del Maestro che, amando i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Attorno alla mensa eucaristica, contempliamo il dono del suo Corpo e del suo Sangue, il sacerdozio affidato alla Chiesa e il comandamento nuovo dell'amore. Il Signore che si fa pane spezzato per la vita del mondo e servo che si china ai piedi dei suoi discepoli, ci invita ad accogliere il suo amore che salva. Disponiamo il nostro cuore a celebrare con fede questi santi misteri.

Oppure:

Là prepararono la Pasqua. E noi questa sera ritorniamo in quella grande sala. Marco e Luca ricordano l'ampiezza della sala, la sala al piano superiore, grande sala.

Ritorniamo là. E ogni anno ci riempiamo di emozione. E una sera di emozioni e di impegno, questa. I volti, i nostri, sono più intensi, e gli occhi, i nostri, sembrano occhi interroganti, interrogano il mistero.

Senza quella Cena noi non saremmo qui, questa sera. Non ci raduneremmo, saremmo figli di Dio dispersi, ognuno a vagare per suo conto, per la sua strada. (Casati)

SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Dopo il saluto, qualora nella comunità parrocchiale si accolgano gli oli santi, la celebrazione può essere introdotta con queste parole:

Fratelli e sorelle, durante la Messa del Crisma, epifania della nostra Chiesa di Piacenza-Bobbio, ricca di ministeri e carismi, il nostro Vescovo Adriano, circondato dal suo presbiterio e da tutto il popolo sacerdotale, ha benedetto l'olio degli infermi e dei catecumeni e ha consacrato il sacro Crisma.

Questa sera, all'inizio del Triduo Pasquale, accogliamo dalle mani del nostro pastore gli oli santi, che scandiranno la vita sacramentale della nostra comunità parrocchiale: l'olio degli infermi, perché rechi sollievo a quanti vivono l'esperienza del dolore e della malattia; l'olio dei catecumeni, perché siano fortificati coloro che si preparano a ricevere il Battesimo; il sacro Crisma, l'olio misto a profumo, perché la santità di vita si diffonda nel mondo attraverso la vita di fede dei battezzati e dei confermati. Rendiamo grazie a Dio Padre, che continua a effondere nella Chiesa, Corpo del suo Figlio, lo Spirito Santo, affinché la moltitudine dei credenti manifesti la sua dignità di stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo che Dio si è acquistato. Disponiamoci ora a celebrare i santi misteri e riconosciamo i nostri peccati.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, Agnello pasquale, che ci raduni alla mensa del tuo Corpo e del tuo Sangue, Kyrie, eleison.
- Cristo, Sacerdote eterno, che hai affidato alla Chiesa il memoriale della Nuova Alleanza, Christe, eleison.
- Signore, Servo obbediente, che ci offri l'esempio della carità perfetta, Kyrie, eleison.

Si canta l'inno del Gloria e si suonano le campane.

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena
nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte,
affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,
fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
atingiamo pienezza di carità e di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola si svolge nel modo consueto. Per la proclamazione del Vangelo si usino l'incenso, i certi e l'Evangelario.

Nell'Omelia si illustrino i misteri celebrati in questa liturgia: l'istituzione dell'eucaristia, l'istituzione dell'ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna.

La Lavanda dei piedi, segno del servizio e della carità di Cristo, si compie con alcuni fedeli scelti tra il popolo di Dio. Il rito si svolge secondo le indicazioni rubricali (MR, p. 138).

Non si dice il Credo. Si propone la Preghiera Universale.

PRIMA LETTURA

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Èsodo

Es 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 21 (22)

Ritornello

Il tuo ca-li-ce, Si-gno-re, è do-no di sal-vez-za.

Organo

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo,

figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò
un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

SECONDA LETTURA

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 11,23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. (Cf. Gv 13,34)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Non si dice il Credo.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote tiene l'omelia, nella quale si illustrano i principali misteri che si commemorano in questa Messa, in particolare l'istituzione della santa Eucaristia e dell'ordine sacerdotale, come pure il mandato del Signore riguardante la carità fraterna.

LAVANDA DEI PIEDI

Una volta terminata l'omelia, dove lo consigliano motivi pastorali, si procede alla lavanda dei piedi.

Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote (deposta, se necessario, la casula) si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga.

Nel frattempo si cantano alcune antifone o altri canti adatti.

Dopo la lavanda dei piedi, il sacerdote lava e asciuga le mani, indossa di nuovo la casula e torna alla sede, da dove guida la Preghiera universale.

PREGHIERA UNIVERSALE

Fratelli e sorelle, in questo giorno in cui celebriamo la Pasqua del Signore, memoriale dell'alleanza antica e nuova, e contempliamo il Maestro che lava i piedi ai suoi discepoli, presentiamo al Padre le nostre suppliche, illuminate dalla Parola che abbiamo ascoltato. Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per la Chiesa, chiamata a custodire e celebrare il mistero pasquale: perché, contemplando la mitezza del Cristo che si offre, diventi nel mondo un segno di pace, di mansuetudine e di riconciliazione e viva ogni Eucaristia come sorgente di liberazione, di comunione e di vita nuova per tutti i popoli. Preghiamo.
2. Per i ministri ordinati, che oggi ricordano il dono del sacerdozio: perché, rivestiti del grembiule del servizio, uniti al sacrificio di Cristo, vivano il loro ministero con dedizione e cuore indiviso, spezzino la Parola e il Pane con cuore umile, e

servano il popolo loro affidato con dedizione e autenticità di intenzione. Preghiamo.

3. Per tutti noi che ci nutriamo del Pane spezzato: perché l'Eucaristia ci renda capaci di spezzare la nostra vita per gli altri, di condividere, di perdonare e di costruire comunione nelle famiglie e nelle comunità. Preghiamo.
4. Per i popoli della terra e per chi esercita responsabilità pubbliche: perché soprattutto nel nostro tempo contrassegnato dalla violenza e dalla sopraffazione, il gesto di Gesù che si cinge il grembiule ispiri scelte di servizio, percorsi di pace e un impegno sincero per la dignità di ogni persona. Preghiamo.
5. Per quanti vivono l'esperienza del tradimento, dell'abbandono o dell'ingiustizia: il Signore, che ha conosciuto la notte della prova, sostenga tutti con la sua vicinanza e apra per loro vie di consolazione e di riscatto. Preghiamo.
6. Per la nostra assemblea radunata attorno alla mensa del Signore: perché, contemplando il Maestro che si abbassa, impari a riconoscere Cristo nei piccoli, nei poveri e in chi attende un gesto di cura, e diventi segno credibile del suo amore. Preghiamo.

Padre santo, che nella Pasqua del tuo Figlio rinnovi l'alleanza con il tuo popolo, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e rendici capaci di amare come Gesù ci ha amati. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Per la preparazione dei doni si mantenga la forma processionale (OGMR, n. 73). Oltre alle oblate, possono essere presentati alcuni doni per i poveri. Durante il rito si esegua il canto *Ubi caritas est vera, Deus ibi est*.

Per la liturgia eucaristica si utilizzi il Prefazio proprio "L'Eucaristia memoriale del Sacrificio di Cristo" (MR, pp. 140-141). Si suggerisce la Preghiera Eucaristica I, con il *Communicantes*, l'*Hanc igitur* e il *Qui pridie* propri (MR, pp. 142-148). Se possibile, si cantino il Prefazio e il Racconto dell'istituzione (MR, pp. 1130; 1152).

Come risposta all'Anamnesi si utilizzi la seconda formula: «Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta». Si canti il Padre nostro.

Per lo scambio di pace si suggerisce la terza formula: «In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce, scambiatevi il dono della pace» (MR, p. 447).

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre,
di partecipare con viva fede ai santi misteri,
poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale
del sacrificio del tuo Figlio,
si compie l'opera della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

Dopo la comunione dei fedeli, se al termine della celebrazione la santa comunione è portata agli infermi, il sacerdote dalla mensa dell'altare consegna l'Eucaristia ai diaconi o agli accoliti o ad altri ministri straordinari.

Terminata la distribuzione dell'Eucaristia, si lascia sopra l'altare la pisside con le particole consacrate per la comunione del giorno seguente. Il sacerdote, stando alla sede, dice l'orazione dopo la comunione.

DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente,
che nella vita terrena
ci nutri alla Cena del tuo Figlio,
accoglici come tuoi commensali
al banchetto glorioso del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in piedi, infonde e benedice l'incenso nel turibolo e, genuflesso, per tre volte incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il velo omerale di colore bianco, si alza, prende la pisside e la ricopre con le estremità del velo.

Si ordina la processione con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al luogo della reposizione, preparato in una cappella della chiesa o in un'altra sua parte convenientemente ornata. Apre la processione un ministro laico con la croce tra due ceri accesi. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Davanti al sacerdote che porta il Santissimo Sacramento procede il turiferario con il turibolo fumigante. Intanto si canta l'inno Pange, lingua (eccetto le due ultime strofe) o un altro canto eucaristico.

Quando la processione è giunta al luogo della reposizione, il sacerdote, con l'aiuto del diacono se è necessario, depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi, infuso l'incenso, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il Tantum ergo sacramentum o un altro canto eucaristico. Quindi il diacono o lo stesso sacerdote chiude la porta del tabernacolo.

Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, il sacerdote e i ministri, fatta la genuflessione, ritornano in sacrestia.

Al momento opportuno si spoglia l'altare e, se è possibile, si rimuovono le croci dalla chiesa. È bene che si velino le croci che rimangono in chiesa.

Coloro che hanno partecipato alla Messa vespertina «Cena del Signore» non sono tenuti alla celebrazione dei Vespri.

Tenendo conto dei luoghi e delle circostanze, si esortino i fedeli a rimanere in adorazione per un congruo tempo della notte davanti al Santissimo Sacramento riposto nel tabernacolo, a condizione che, dopo la mezzanotte, questa adorazione avvenga senza alcuna solennità.

Nelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore, si concluda la Messa come di consueto e il Santissimo Sacramento sia riposto nel tabernacolo.